

# VITA DEL C.I.S.S.

## DON STURZO PER LO SVILUPPO DEL SUD

**Le conclusioni del convegno di Messina del 23 maggio sulle prospettive del Meridione alla luce del pensiero di Don Sturzo**

Il Meridione, la sua storia tormentata ma così ricca di esperienze e di risorse, le sue prospettive alla luce del pensiero di Don Sturzo, uomo politico e intellettuale del Sud che lottò tenacemente per liberare le nostre terre dai limiti secolari e fare della "questione meridionale" una questione sempre aperta e attua-

le: questo il senso del convegno sul tema "Attualità e attuabilità del pensiero di Luigi Sturzo per lo sviluppo del Sud", organizzato nell'Aula Magna dell'Università dal "Centro internazionale Studi Luigi Sturzo". Un'associazione culturale indipendente che si propone da anni di approfondire e divulgare i prin-

cipi della dottrina sociale della Chiesa e insieme di elaborare e diffondere attraverso iniziative culturali di ampio respiro il pensiero del fondatore del Partito Popolare, i suoi elementi etico-politici, filosofici, sociologici ed economici. All'incontro di studi, moderato dal dott. Giovanni Palladino, presidente del Centro, hanno preso parte il prof. Antonio Martino, già ministro degli Esteri e docente di economia politica alla Luiss di Roma, il prof. Angelo Sindoni, ordinario di storia moderna alla Facoltà di Lettere del nostro Ateneo, Don Alfio Spampinato, docente di dottrina sociale della Chiesa presso l'Istituto S. Paolo di Catania, e il prof. Marco Vitale, presidente della Contship Spa di Gioia Tauro.

I lavori sono stati introdotti dal prorettore Giacomo Ferrai, che ha portato i saluti del Rettore.

Nel suo intervento Martino ha messo in evidenza come la parte più viva e moderna del pensiero sturziano sia stata quella riguardante la lotta contro lo statalismo forsennato, quella "gramigna mentale e sentimentale" che impoverisce le risorse nazionali e limita lo sviluppo personale. Non è l'investimento

Sergio  
Di Giacomo

(da "La Gazzetta del Sud"  
del 24 maggio 1998)

**Don Sturzo lottò tenacemente per liberare il Mezzogiorno dai suoi limiti secolari**

**L'On. Martino ha messo in evidenza come la parte più viva e moderna del pensiero sturziano sia stata quella riguardante la lotta contro lo statalismo forsennato, quella "gramigna mentale e sentimentale" che impoverisce le risorse nazionali e limita lo sviluppo personale.**



pubblico diretto che può far decollare l'economia meridionale, ma devono essere le autonomie locali a impegnarsi per la riscossa delle proprie regioni attraverso un federalismo intelligente e organizzato. Bisogna partire dal concetto che la ricchezza e il benessere devono essere conquistati attraverso un lungo e proficuo processo storico. Lo Stato, ha concluso Martino, deve impegnarsi a creare sicurezza sociale e strumenti adeguati per dare impulso alle risorse del territorio, e in particolare al capitale più prezioso, quello umano, attraverso la realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati.

Oggi più che mai il Sud ha bisogno della realizzazione di un moderno sistema di trasporto, di una rete idrica efficiente, di adeguata edilizia popolare, di scuole e ospedali, e di altri sistemi e strumenti che stimolano la libertà d'impresa, riducendo l'imposta del lavoro, riformando lo sclerotico e politicizzato sistema bancario, creando zone "union free" su esempio del sistema irlandese.

Il prof. Sindoni ha sottolineato l'importanza di riscoprire i

principi elaborati da Sturzo, considerati a torto antiquati e poco attuali: nel momento in cui il Paese si apre all'Europa, il Sud deve attivarsi puntando su forze ed energie locali senza aspettare aiuti dall'alto che creano un sistema di sviluppo effimero, isolato, quasi "drogato" e non stabile, e che riesce difficilmente a proiettarsi nei circuiti nazionali e internazionali. Nei suoi studi, poco noti, elaborati nel dopoguerra, Sturzo evidenziò l'esigenza per l'intero Mezzogiorno, e per la Sicilia in particolare, di partire dal basso, potenziando e valorizzando le realtà territoriali.

Don Spampinato ha esaminato il tema dell'etica dell'economia, argomento molto caro al sacerdote di Caltagirone: l'economia senza etica, diceva Sturzo, crea una "diseconomia" perdente per l'intera società realizzando sistemi distorti, avvolti dalla corruzione e dal sottosviluppo. Strumenti quali le cooperative, l'associazionismo, l'azionariato operaio, che il fondatore del Partito Popolare aveva proposto, inascoltato, fin dagli anni '20, possono essere armi vincenti per creare

lavoro e sviluppo solo se seguiti da un vero risanamento morale e dal principio dell'equità sociale che coinvolga l'intera classe dirigente. È importante che i cittadini prendano per mano il proprio destino con vigore, orgoglio, serietà e professionalità, ha sottolineato nel suo intervento conclusivo Marco Vitale, che si è soffermato sulla felice realtà del Terminal di Gioia Tauro, punto di riferimento per i commerci internazionali, che occupa attualmente ottocento giovani calabresi: la struttura di Gioia Tauro rappresenta una realtà e una speranza che sarebbero piaciute a Don Sturzo, perché attua fattivamente la sinergia tra Stato e imprese private, valorizza una posizione strategica del Mezzogiorno, libera energie e risorse naturali e umane permettendo una visione europea fuori dagli antichi e frustranti isolamenti. Il Sud ha bisogno di legalità, di libertà, di una vera e propria "deregulation" dei mercati, di un approccio allo sviluppo che pone al centro l'uomo e non il capitale, la libertà e l'impegno individuale, e non l'elemosina e l'oppressione statalista.

**Il prof. Sindoni ha sottolineato l'importanza di riscoprire i principi elaborati da Sturzo, considerati a torto antiquati e poco attuali**

**Don Spampinato ha esaminato il tema dell'etica dell'economia, argomento molto caro al sacerdote di Caltagirone: l'economia senza etica, diceva Sturzo, crea una "diseconomia" perdente per l'intera società realizzando sistemi distorti, avvolti dalla corruzione e dal sottosviluppo.**

**Secondo il Prof. Marco Vitale, il Sud ha bisogno di legalità, di libertà, di una vera e propria "deregulation" dei mercati, di un approccio allo sviluppo che pone al centro l'uomo e non il capitale, la libertà e l'impegno individuale, e non l'elemosina e l'oppressione statalista.**



**Palladino, Vitale, Martino, Sindoni e Spampinato**